

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 9°
● massima 24°
Oggi il sole sorge alle 5,56
e tramonta alle 20,17

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Solo questa mattina sarà completato lo scrutinio delle preferenze
Eletto il nipote di Andreotti, fuori Forlani Jr. Successo per De Lucia, Palermo, Mafai



Così dovrebbe essere il nuovo consiglio regionale, si tratta però di una prima bozza, i dati sulle preferenze infatti non sono definitivi. Da oggi risultati più completi

I nuovi, i vecchi, i bocciati

Dp perde l'unico seggio, entra Marco Pannella

Facce nuove alla Pisana, dopo le elezioni dell'altro giorno. Ma tra i 22 dc non ci sarà Alessandro Forlani, figlio del segretario dc, arenato come primo dei non eletti. Valanga di preferenze, invece, per il nipote di Andreotti, Luca Danese. Nel Psi rientra Angrisani ed esce l'assessore Arbarello. Eletti per il Pci Vezio De Lucia, Carlo Palermo e Miram Mafai. Debutta in consiglio regionale anche Marco Pannella.

STEFANO DI MICHELE

Gente che va, gente che viene. Scarche di adrenalina fino all'alba (ed oltre) per molti dei candidati alla Regione, con il conteggio delle preferenze che è andato avanti per ore nel cuore della notte. Ma la lotta è stata solo per gli ultimi posti, sul filo di chi entra o resta fuori per una manciata di voti. La maggior parte dei nomi degli eletti era già sicura fin dal pomeriggio di ieri. E le sorprese sono state molte, soprattutto in casa dc. Al palo di partenza è rimasto Alessandro

Forlani, infante del segretario dc. Si è voluto buttare a tutti i costi in politica, ma grazie al soccorso di chiosose sponsorizzazioni su *Il Tempo* e ispirate litanie in suo favore da parte di Bartolo Ciccardini, è riuscito ad arrivare solo primo dei non eletti. Aveva alle spalle una legislatura in Campidoglio, spesa tutta in un'impenetrabile mutismo. Nonostante il nome bisanziano, in casa dc quando c'è la corsa alle preferenze si scherza, oltre che con i fanti, anche con i santi. A maggior

gloria, la corrente forlianiana guidata da Gabriele Mori ha invece fatto eleggere Domenico Gallucci. Il «forlianino» ha anche un altro alloro da appendere ai suoi trofei. Oltre che alla Regione, si era messo alla guida anche della lista scudocrociata di S. Angelo Romano, piccolo paese alle porte della capitale, da sempre feudo dc. Trionfalmente, Forlani jr. lo ha consegnato all'opposizione di sinistra. Bene bravo bis! Perché non dà qualche ripetizione anche al babbo?

Ma non si scherza con Andreotti. Luca Danese, nipote del presidente del Consiglio, soffre sul collo del capolista, Rodolfo Gigli, dopo aver macinato quasi 80mila preferenze. «Che debbo dire?», commenta al telefono, «ringrazio come una Pasqua - Contro il comitato - E ringrazio, commosso, anche i cippi, i Cattolici popolari che l'hanno sponsorizzato, una prece e un voto? Di-

venta sospirato, Danese. Risponde: «Si probabilmente sì, ci sono anche i loro voti. Ma sono talmente tanti i voti presi. Direi di sì... Comunque ero portato da loro in quarta battuta». Questo è vero: a tenergli compagnia c'erano, oltre a Gigli, anche Piero Marigliani, Francesco Maselli e Potito Salatto. Tutti supereletti. E poi c'è chi non crede ai miracoli. Dopo la figura fatta nella corsa per il Campidoglio, continua l'esilio in panchina per Giorgio Chinaglia. Morale: è più facile correre dietro a una palla che agli elettori. Fuori dalla Pisana anche Ennio Pompei: diceva di essersi candidato «per senso del dovere», ma si sa: i tempi sono oscuri, i nobili sentimenti languono.

E il Psi? Si rivede, anche se ultimo degli eletti, Luigi Celeste Angrisani, indimenticato assessore capitolino. Lo scontro è diretto con Enzo Ceremigna, sindacalista sostenuto da

Paris Dell'Int. Terzo, dietro Bruno Landi e il capogruppo Adriano Redler, Michele Svidercoschi, segretario dei giovani socialisti. Lui fa il moderato: «Francamente non mi aspettavo di essere in questa posizione. Per quel che mi riguardava io mettevo anche in dubbio la mia elezione». Ora può stare tranquillo. Restano fuori dalla Pisana, al momento, l'assessore Paolo Arbarello e Raffaele Romano.

Tra gli elettori del Pci, in molti hanno votato per la «lista di lista». Al primo posto il capolista Vezio De Lucia, urbanista di fama, seguito dal giudice Carlo Palermo e da Miriam Mafai. C'è un po' (neanche tanto poco) di amaro in bocca per i risultati. Commenta De Lucia: «Penso che nella situazione attuale il primo punto è quello di costruire bene una cultura dell'alternativa». Proviamo a uscire dal vago, fai un esempio concreto...

«Tra le cose più importanti e prioritarie sul e quali lavorare c'è l'intera questione dell'area romana, per una nostra proposta alternativa a quella affaristica dominante». Un bel mucchio di lavoro, se il pentapartito, oltre al nome, mantiene anche le intenzioni. Tra gli altri eletti, a scrutinio ancora non ultimato, Anigiolo Marroni e l'ex segretario della Cgil Umberto Cerri, Stefano Paladini e Lionello Cosentino. In buona posizione anche Micaela Staderini e Vittoria Tola. Invece in forse la rielezione di Matteo Amati e Francesco Speranza.

Nel Psi trionfa ancora la famiglia Costi. Totino, assessore in Campidoglio, ha spedito alla Provincia, più volente che volente, Lamberto Mancini, e si è conquistato un seggio anche alla Pisana. Avrà un bel da fare, adesso. A tenergli compagnia Gianfranco Schietroma da Frosinone, figlio dell'ex senatore l'ante, a sua volta

capolista nel nato capoluogo ciociaro. I missini si riducono a quattro. A Giovanni Alemanno, che nella vita capeggia le truppe giovanili del Msi, terranno compagnia i camerati Domenico Gramazio e Paolo Andriani. A dar man forte da Frosinone (non si può dire che questa città faccia mancare il suo contributo alla vita regionale), ecco arrivare Oreste Tofani. I Pri cinge di corone di edera il capo di Enzo Bernardi, assessore uscente, e di Antonio Molinari, mentre il Pli si ritira vivo con Teodoro Cutolo, da anni misterioso ed imperscrutabile assessore alla cultura della regione: cosa fa non lo sa nessuno. Per i verdi del Sole che ride arrivano in coppia Arturo Osio e Laura Scalabrini, quelli dell'Arcobaleno si presentano con Gabriella Meo. Vanno fuori dalla Pisana Primo Mastrantonio e Francesco Bottaccioli. Gli antiproibizionisti erano guidati da Pannella. Indovinate chi è stato eletto?

Capolista nel nato capoluogo ciociaro. I missini si riducono a quattro. A Giovanni Alemanno, che nella vita capeggia le truppe giovanili del Msi, terranno compagnia i camerati Domenico Gramazio e Paolo Andriani. A dar man forte da Frosinone (non si può dire che questa città faccia mancare il suo contributo alla vita regionale), ecco arrivare Oreste Tofani. I Pri cinge di corone di edera il capo di Enzo Bernardi, assessore uscente, e di Antonio Molinari, mentre il Pli si ritira vivo con Teodoro Cutolo, da anni misterioso ed imperscrutabile assessore alla cultura della regione: cosa fa non lo sa nessuno. Per i verdi del Sole che ride arrivano in coppia Arturo Osio e Laura Scalabrini, quelli dell'Arcobaleno si presentano con Gabriella Meo. Vanno fuori dalla Pisana Primo Mastrantonio e Francesco Bottaccioli. Gli antiproibizionisti erano guidati da Pannella. Indovinate chi è stato eletto?

A 6 mesi dall'ultimo voto il Psi cala dell'1,6, il Pci scende dell'1,8, la Dc tiene, Verdi in aumento

Il partito del sindaco perde quota

Disertano le urne, annullano la scheda o la riconsegnano in bianco. «Quelli» del non voto sono 615.711, il primo partito della capitale. Cosa è successo a soli sei mesi dal voto delle comunali? La Dc (549.664) perde 20.000 voti, il Pci (427.940) che ne perde 47.000, il Psi che ne brucia 36.000. In calo anche Psdi e Pli. Il Pri strappa 20.000 consensi in più. L'astensionismo non penalizza verdi e antiproibizionisti.

ROSSELLA RIPERT

Distanzano lo scudocrociato di 66mila voti soffiando il primato al partito di Giubilo e Sbardella. In lega con gli elettori che hanno disperso il voto in schede bianche e nulle (117.980), gli astensionisti romani (497.731) strappano il ruolo di primi attori della capitale. Sono loro, l'esercito dei 615.711, il primo partito romano. Grandi assenti, disincantati o disgustati dal palazzo, protestatari o rassegnati, «quelli» del non voto sono aumentati del 9% rispetto alle elezioni dell'85 e del 2% rispetto alle comunali dell'ottobre scorso. A seguirli a ruota è la Dc. In percentuale lo scudocrociato romano, a spoglio definitivo, conferma la vittoria dello scorso ottobre con una flessione lievissima dello 0,05. In voti assoluti la perdita è di 20.850 voti in meno rispetto ai frutti strappati nella campagna d'autunno. Il nuovo Pci in

navigazione verso la costituente perde 47.994 voti rispetto all'89, pari all'1,81%. Un calo contenuto, molto più di quello del partito del sindaco manager. L'effetto Carraro non ha né congelato né fatto lievitare i consensi catalizzati sei mesi fa, 36.401 elettori hanno abbandonato la lista del garafone regalando al partito di Craxi un secco 1,5% in meno. In uscita anche le «energie» già provate dei socialdemocratici: 18.750 voti in meno rispetto alle comunali, una flessione dello 0,35. A rinforzare il polo laico ci sono i 2776 voti in più dei liberali (più 0,23) e i 20668 confluiti sulle liste del Pri (più 1,33%). La pattuglia missina si assottiglia perdendo 5721 voti mentre quella ambientalista continua la sua espansione: Sole che ride e verdi Arcobaleno hanno messo insieme 143795 voti, 18.893 in più della lista



Gli uffici di via Induno sommersi dalle schede elettorali

unitaria delle comunali, raggiungendo l'8,3%. In crescita anche gli Antiproibizionisti che raccolgono 9220 voti in più (più 0,6) e Dp che conquista 7284 voti in più (0,4%). Omogeneo il voto romano? Le 20 circoscrizioni non riservano grandi sorprese rispetto al ripiegamento generale dei voti: l'arcipelago verde e antiproibizionista è premiato ovunque, i due partiti storici della sinistra non frenano il calo di voti in nessun quartiere, il polo laico non decolla, la Dc tiene ben saldo il proprio eletto-

to. Ma non mancano sfumature significative. I Circostrizione. La Dc aumenta di mezzo punto rispetto alle comunali dell'89 attestandosi al 33,58%. Il Pci scende di un punto e mezzo fermando la caduta a quota 23,8. Stesso calo per il partito del sindaco che scende dal 10,19 all'8,71. Se la sinistra storica perde consensi, quella verde conferma: la sua forza conquistando il 7,4 mentre gli antiproibizionisti arrivano al 3% dei voti. In crescita anche il Pri che passa dal 5 al 7% e il Pli

che racimola lo 0,2%. Cala invece il Psdi (-0,9) e il Msi (-0,3). Il Circostrizione. La Dc strappa un punto in più arrivando al 33,73%, il Pci contiene le perdite in uno 0,6 passando dal 18,31 delle comunali al 17,69. In calo il partito del sindaco che dall'11,26 scivola all'8,89. Stabili all'8% le due liste verdi, in crescita di mezzo punto gli antiproibizionisti, di 2,3 punti i repubblicani. Per i liberali dalle urne arriva lo 0,6 in più, per i socialdemocratici lo 0,81 in meno. Per-

nalizzato anche il Msi che scende dal 10% al 9%. V Circostrizione. Dc in espansione di quasi un punto (0,7). Pci in calo di due punti e mezzo (dal 34,7 al 32,1) ma resta il primo partito, Psi sotto di quasi un punto (dal 13,8 al 13,9). Dimezzato il Psdi (dal 3 al 1,7), in ripresa i repubblicani (dal 2,2 al 3,1). Stabili al 6% i verdi, sopra di mezzo punto Dp (da 0,6 all'1,1), di un punto gli antiproibizionisti che passano dall'1,4 al 2,4. VIII Circostrizione. Dc in calo dell'1,7 (dal 30,2 al 28,4), Pci in perdita di 2 punti sechi (dal 32,9 al 30,6). Crescono i verdi di tre punti arrivando insieme a 7,64, aumentano di un punto gli antiproibizionisti che arrivano a 2,15. Il polo laico resta fermo, con l'eccezione della perdita di un punto del Psdi, il Psi passa dal 15,1 al 14,1. X Circostrizione. Dc in leggero aumento dello 0,3% (30,3%), il Pci in calo di quasi due punti (-1,9) si ferma a quota 26,4. Per i verdi un incremento di 1,7 (le due liste insieme raggiungono oltre l'8%), per gli antiproibizionisti lo 0,64 in più, non frena le perdite il Psi che perde due punti passando dal 15 al 13%. I repubblicani aumentano passando dal 2,5 al 3,2 mentre i socialdemocratici perdo-

no un punto. Stazionario il Pli e il Msi. XI Circostrizione. Dc immobile al 32,5. Pci in calo di 1,8 (dal 24,8 al 23), verdi in aumento di un punto passando dal 7,5 all'8,5, antiproibizionisti in crescita dall'1,9 al 2,5. Perde voti il Psi (dal 13,9 al 12), il Psdi (dal 3 al 2). Il Pri guadagna invece due punti passando dal 3,8 al 5,57. Il Msi perde mezzo punto, il Pli lo guadagna. XVII Circostrizione. Dc al 34,6% (0,7), Pci in calo ma con meno di un punto (-0,8) si attesta al 20,9. Stazionari al di sopra del 7% i verdi, gli antiproibizionisti in lieve crescita (dal 2,11 al 2,63). Il Psi aumenta i consensi passando dall'11,9 al 15,06. Guadagna anche il Pri che ottiene il 6,5 (2,2). Dimezzato il Psdi (da 2,8 a 1,4), in lieve crescita il Pli (dal 2,6 al 3,2). Sostanzialmente fermo il Msi (dall'8,6 all'8,06), mezzo punto in più per Dp (dallo 0,5 all'1,01). XVIII Circostrizione. Dc al 36,1% in leggera flessione sulle comunali dell'89 (-0,9), Pci in calo di un punto (dal 24,5 al 23,5), Psi in perdita di due punti (dal 12,5 al 10,4). Verdi all'8,3 (2%), antiproibizionisti in crescita di mezzo punto (dall'1,8 al 2,4). Psdi immobile al 2,08. Pli in leggera crescita (dall'1,7 al 2,16). Pri in aumento dal 3,2 al 4,5.

Sul «giallo» dei presidenti interviene la Corte d'appello



Continuano le polemiche e intanto la Corte d'appello interviene sull'improvvisa «latitanza» dei 387 presidenti di seggio che hanno disertato le sezioni inviando certificati medici. Un comunicato firmato dal primo presidente, Carlo Sammarco, sottolinea che la Corte d'appello «ha provveduto con anticipo di oltre trenta giorni alla trasmissione, per la notifica, dei decreti di nomina dei presidenti di seggio, già precedentemente predisposti, e relativi alle sezioni del Comune di Roma». Il presidente aggiunge inoltre «che un notevolissimo numero dei predetti provvedimenti non ha potuto essere notificato per assenza dei destinatari all'atto della notifica, o è stato reso inoperante da successive rinunce. La Corte d'appello ha provveduto, peraltro alle sostituzioni sino a quando non è stato possibile, considerati i termini temporali necessari». Ma il Comune non è rimasto all'oscuro degli ostacoli inforti. «Delle difficoltà conseguenti - conclude il comunicato - maturate negli ultimi giorni antecedenti il 6 maggio, è stato doverosamente informato il Comune di Roma perché potesse assumere le iniziative istituzionalmente previste».

Dati discordanti sugli elettori: 90.000 «dispersi»?

Confronto tra i dati anagrafici sui cittadini residenti nella capitale con quelli che l'Istat fornisce sulla base del censimento '81 e gli aggiornamenti successivi che vengono fatti ogni anno emergono cifre molto discordanti tra loro. In particolare per l'anagrafe gli iscritti residenti sarebbero 2.916.000, per l'Istat invece sarebbero 2.800.000, una differenza di circa 110.000 abitanti che corrisponde a circa 98.000 elettori, pari al 3% del corpo elettorale. «Il motivo della differenza - sottolinea la Cgil - deriverebbe dal fatto che l'anagrafe seguita a riportare nominativi di cittadini probabilmente «dispersi» che invece il censimento della popolazione dell'81 (e gli aggiornamenti successivi in base ai saldi naturali e migratori) non conteggia».

Forse è inutile attendere (e quindi calcolare tra i voti mancanti) che circa 90.000 romani vadano a votare. È la Cgil romana ad invitare ad un esame attento ai dati relativi alle astensioni nel Comune di Roma. Facendo un confronto tra i dati anagrafici sui cittadini residenti nella capitale con quelli che l'Istat fornisce sulla base del censimento '81 e gli aggiornamenti successivi che vengono fatti ogni anno emergono cifre molto discordanti tra loro. In particolare per l'anagrafe gli iscritti residenti sarebbero 2.916.000, per l'Istat invece sarebbero 2.800.000, una differenza di circa 110.000 abitanti che corrisponde a circa 98.000 elettori, pari al 3% del corpo elettorale. «Il motivo della differenza - sottolinea la Cgil - deriverebbe dal fatto che l'anagrafe seguita a riportare nominativi di cittadini probabilmente «dispersi» che invece il censimento della popolazione dell'81 (e gli aggiornamenti successivi in base ai saldi naturali e migratori) non conteggia».

Incidente bambino muore Sabaudia

Alle 14 una Renault 5, in corsa tra Sabaudia e Latina, guidata da Daniela Federici, 31 anni, residente a Sabaudia in via Principe di Piemonte 18a, esce fuori strada. La Federici cerca di evitare un auto in sosta fa un movimento brusco e scivola su una cunetta a sinistra, prende un palo della Sip e la vettura finisce in un fosso. La donna rimane praticamente illesa, come lei l'altro adulto nella vettura, un vicino di casa di 19 anni, Attilio Giannaccone. È tragica invece la sorte del figlioletto della Federici, Simone Bresciani, 11 anni, che muore in seguito all'urto. La sorellina Deborah, anche lei sulla Renault, è stata ricoverata con 10 giorni di prognosi all'ospedale di Latina.

Ora di pranzo, andatura moderata, nessuno aveva bevuto, ma l'incidente mortale c'è stato lo stesso. È avvenuto al 15° chilometro della litoranea tra Sabaudia e Latina causando la morte di un ragazzino di 11 anni. Intorno alle 14 una Renault 5, in corsa tra Sabaudia e Latina, guidata da Daniela Federici, 31 anni, residente a Sabaudia in via Principe di Piemonte 18a, esce fuori strada. La Federici cerca di evitare un auto in sosta fa un movimento brusco e scivola su una cunetta a sinistra, prende un palo della Sip e la vettura finisce in un fosso. La donna rimane praticamente illesa, come lei l'altro adulto nella vettura, un vicino di casa di 19 anni, Attilio Giannaccone. È tragica invece la sorte del figlioletto della Federici, Simone Bresciani, 11 anni, che muore in seguito all'urto. La sorellina Deborah, anche lei sulla Renault, è stata ricoverata con 10 giorni di prognosi all'ospedale di Latina.

Interrogazione dei Verdi: «Un canile per i Mondiali»

«Cassa» il consigliere comunale chiede a Carraro come mai non è stato ancora firmato il provvedimento di acquisizione del Comune di 4 ettari di terreno in località Castelmalone predisposto circa sette mesi fa per la realizzazione di rifugi per cani randagi e dal canile sanitario del Comune. De Lucia chiede che un giorno prima dei Mondiali il problema venga risolto.

Contro l'emergenza randagismo - che ritorna con la stagione estiva Athos De Luca ha inoltrato un'interrogazione urgentissima al sindaco sollecitando l'acquisizione di alcuni terreni adatti ad accogliere gli animali - senza

DELIA VACCARELLO

I risultati di palazzo Valentini
Pci 26,9%
Dc 1 seggio in meno

A PAGINA 23

Capoluoghi vince la Dc
A Viterbo cresce il Psi
Il Pci tiene a Rieti

A PAGINA 22